

Bilil Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

a cura di Sabrina Minuzzi



In mostra lo scopritore di talenti

Da pochi giorni si è aperta a Vicenza un'esposizione di lettere e materiale editoriale tratti dall'archivio Neri Pozza, donato nel 2002 dall'omonima Casa editrice alla Biblioteca civica Bertoliana.

Costituitosi tra il 1946 e il 1988, l'archivio dell'editore Neri Pozza, attualmente in fase di riordino, è ricchissimo per la quantità e qualità dei documenti che conserva: lettere, manoscritti e dattiloscritti originali, contratti, bozze, foto e prove di stampa delle illustrazioni dei libri, per fare solo qualche esempio. Proprio al fine di valorizzare una simile messe di documenti e di renderli noti a un più ampio pubblico possibile, la Biblioteca civica Bertoliana insieme al Centro studi sull'impresa e sul patrimonio industriale di Vicenza ha organizzato la mostra "Tra impresa e avventura editoriale: l'Archivio Neri Pozza".

Accanto a lettere di noti autori con cui Neri Pozza ebbe corrispondenza (Carlo Emilio Gadda, Mario Luzi, Eugenio Montale, Goffredo Parise, Dino Buzzati, Antonio Barolini e così via...) si possono ammirare materiali tratti dalle fasi di lavorazione delle pubblicazioni (manoscritti originali, menabò, lastre e matrici di incisioni per alcune edizioni di pregio), nonché saggi della corrispondenza con i finanziatori.

È così possibile rendersi conto dell'alto livello raggiunto dalla casa editrice, dalla sua fondazione alla morte di Neri Pozza, sotto il profilo imprenditoriale e culturale insieme, significativi per il territorio vicentino e nazionale insieme.

La mostra, allestita da Ezio Zonta al LAMeC in Basilica Paladiana a Vicenza, resterà aperta fino al 29 gennaio 2006. È anche un omaggio alla figura poliedrica di Neri Pozza - che fu anche scultore, incisore, scrittore e poeta - nel cinquantesimo anniversario della fondazione della sua casa editrice, omaggio che si affianca al volume "Neri Pozza. La vita, le immagini" curato da Pasquale Di Palmò con presentazione di Fernando Bandini, appena uscito per i tipi dell'editrice Neri Pozza.

In alto, la copertina della prima edizione del romanzo *Il ragazzo morto e le comete* di G. Parise, pubblicata nel 1951

Lea Quaretti,
Il Pellicano
in segno d'amicizia
Vicenza 5 Apr. 1945

Neri Pozza in una foto dei primi anni '40, con dedica a Lea Quaretti



NERI POZZA ARTISTA & ARTIGIANO

Parise, Montale e le fiabe di Gadda

Neri Pozza non esitava a pubblicare libri che non avrebbero avuto un grande pubblico, oppure che riteneva in qualche modo necessari alla società, conformemente ad un suo personale rigore morale. Questo dimostra la sua sensibilità culturale. È il caso dei libri di poesie - raffinatissimi ma d'élite - ed è il caso di scelte editoriali difficili o scomode. Tra queste, esemplare fu "Il primo libro delle favole" di Carlo Emilio Gadda, pubblicato nel 1952. Si può leggere in una delle numerose lettere del carteggio con Gadda che si conservano nell'archivio Neri Pozza: "Le sono molto grato, caro Pozza, di aver accettato la stampa di questo mio lavoro, a cui tengo molto (...) ma che editori meno intelligenti e coraggiosi avrebbero forse lasciato languire ancora" (lettera di Carlo E. Gadda a N. Pozza, 26 aprile 1951).

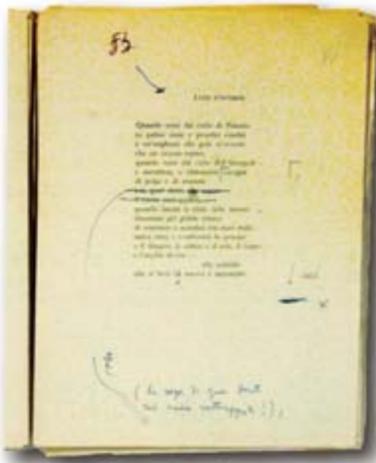
Questo fu un libro che certo può non incontrare il gusto di un ampio pubblico, ma fortemente voluto dall'editore, che in questa come in molte altre occasioni realizzava anche un felicissimo connubio tra contenuti e veste grafica, chiedendo a Mario Mirko Vucetich alcuni disegni per illustrarlo.

Protagonisti gli animali, quelle scritte da Gadda sono fiabe alla maniera classica di Fedro, con incursioni nell'epigramma satirico classico - spiega Gadda in un'intervista del tempo - che intendono mettere alla berlina ipocrisie e falsi moralismi della nostra società. Il risultato è irriverente e talora corrosivo: densi apologeti scritti in un *pastiche* linguistico arcaizzante che non strizza certo l'occhio al lettore.

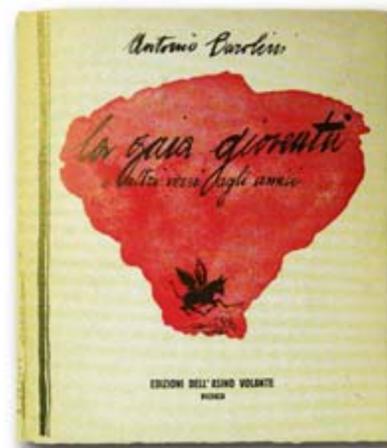
Ma Neri Pozza non indietreggia davanti a contenuti anche provocatori (purché a loro modo costruttivi) o a una scrittura che gioca con la lingua. Anzi, pensa bene di perfezionare il testo attraverso un uso sapiente dell'immagine che gli viene dalla personale e squisita sensibilità artistica: su sua richiesta, Mirko Vucetich crea disegni tracciati con segno quasi xilografico, in perfetta armonia con il sapore di favola antica del libro, "favole esse medesime (...) vero racconto da osservare lungamente per la com-

piessità degli argomenti illustrati" (lettera di N. Pozza del 28 dic. 1951) come spiega l'editore a Gadda, che non conosceva Vucetich e che resta entusiasta della riuscita grafica del suo libro.

Grazie alle carte dell'archivio editoriale è possibile ricostruire le circostanze della pubblicazione e la fortuna del libro, dal momento che oltre ai carteggi, ai menabò e alle bozze di stampa si conserva anche la rassegna stampa coeva. Libro difficile e irritante, "Fiabe non per bambini" titolò la stampa dell'epoca, ma Neri Pozza, da editore convinto delle proprie scelte non si lasciò mai intimidire: "Lasciamo i corvi gracchiare, il libro andrà o non andrà, non me ne importa troppo; importante è averlo stampato". (lettera di N. Pozza a C.E. Gadda, 6 aprile 1952).



Prime bozze de *La bufera* e altro di E. Montale
Interventi manoscritti di Montale sulla bozza de *La bufera* e altro



Menabò della copertina de *Il primo libro delle favole* di Gadda (1952), con lettera autografa dello scrittore

Prima edizione della raccolta poetica *La gaia gioventù e altri versi ad amici* di A. Barolini, uscita per le Edizioni dell'Asino Volante nel 1938

L'esordio editoriale di Neri Pozza avviene nel 1938, quando insieme ad altri amici pubblica una raccolta di poesie di Antonio Barolini con la curiosa insegna delle Edizioni dell'Asino volante, scelta per attirare l'attenzione dei lettori. Qualche anno dopo, nel 1941, Neri Pozza fonda, sempre insieme ad amici, le Edizioni del Pellicano, che pubblicano alcuni libri di successo, principalmente di Goffredo Parise.

Ma solo nell'immediato dopoguerra egli decide di dedicarsi professionalmente e in proprio all'editoria, abbandonando quasi completamente la scultura, coltivata fin da giovanissimo (la sua prima personale è del 1939) e limitando l'attività artistica all'incisione (a puntasecca prima, poi all'acquaforte).

Le prime scelte editoriali di Neri Pozza presentano un respiro ampio e uno standard qualitativo elevato, mirando fin da subito e chiaramente ad un pubblico nazionale. Numerosi sono i titoli di poesia - di classici, autori affermati e nuove promesse - e narrativa, anche straniera. Nel 1953 inaugura la fortunata collana di Poesia, che si distingue, oltre che per i contenuti, anche per la veste grafica di un'eleganza semplice e lineare.

Tra gli autori pubblicati nell'arco dell'attività editoriale durata fino al 1988, ne troviamo molti già affermati che hanno lasciato una traccia importante nella storia della poesia del Novecento (Eugenio Montale, Mario Luzi, Camillo Sbarbaro fra gli altri) e quelli che all'inizio apparivano come nuove promesse (Antonio Barolini, Fernando Bandini).

Neri Pozza è stato fin dai primi anni di attività anche uno scopritore di giovani talenti. Tra questi vi è il vicentino Goffredo Parise, che poco più che ventenne pubblica con Neri Pozza il suo primo romanzo "Il ragazzo morto e le comete", nel 1951. L'archivio conserva il prezioso carteggio dell'editore con Parise: dalla timida lettera iniziale con cui il giovanissimo scrittore accoglie la notizia che la sua prima fatica letteraria verrà pubblicata, a quelle successive in cui la personalità di Parise si profila sempre più definita e quasi caparbia nella difesa di scelte stilistiche, che l'editore avrebbe voluto smussare, fino alle lettere della maturità in cui i toni si stemperano e si connotano di calda amicizia.

Le lettere di Neri Pozza a Parise, conservate in archivio in copia carbone su carta velina, rivelano molto anche della personalità dell'editore. Nel 1950, per indurre il recalcitrante Parise ad intervenire sulla scrittura de "Il Ragazzo morto e le comete", Neri Pozza fa appello a un binomio arte - artigiano che aveva fatto proprio ancora al tempo della giovanile frequentazione della scuola vicentina di Arti e Mestieri, dove aveva perfezionato il suo modo di fare scultura e appreso le tecniche incisive: "Quello che io ho fatto per te - spiega a Parise - e che comunque ho fatto per un amico, aveva un solo scopo: mostrarti che il lavoro dell'artista non va disgiunto da quello dell'artigiano paziente, che non si stanca di restare sulla pagina, e la lima e la perfeziona con amore continuo".

Un binomio caro all'editore, che mette in pratica personalmente quando scrive (era lui stesso autore di prose e versi) e che elegge a metodo di lettura dei manoscritti che gli pervengono in casa editrice. I testi vanno riletti e pazientemente limati, smussati, piegati fino a quando non si trovi l'espressione più felice, più essenziale e rigorosa: l'arte, quando si attinge, è frutto di paziente artigianato.

Tra le carte di Neri Pozza troviamo molte conferme dell'alta considerazione che egli riservò sempre all'artigiano: in un breve dattiloscritto non datato, forse un discorso alla scuola d'Arte e Mestieri di Vicenza in cui tenne degli insegnamenti, si legge: "Non è mai nato un grande artista che non fosse prima artigiano, non vi è stato bravo artigiano che non abbia vissuto nella bottega un tirocinio lungo e laborioso di esperienze. (...) Non vi fermate all'arte, a vederla come prodigio dell'intuito. È un grave errore. L'intuito dell'artista si sprigiona libero quando il mestiere è un suo reale possesso." (N. Pozza, Dignità del mestiere artigiano).